



Sa Nazione

"Ares"

- Tutti contro tutti - Il fallimento di una classe dirigente:
 - "Guerra civile" nel PSD' AZ; IRS versus SNI
- Giovanni Maria Angioy, la più celebre vittima politica dell' individualismo
- Perché la Sardegna non sarà mai indipendente

Dicembre 2008.

Pamphlet.

Cari amici, dopo "l' arcisardo" e "l' apostata", si conclude la "trilogia del fallimento" nei nostri scritti critici sull' attuale politica identitaria Sarda.

Chi era Ares? Nella mitologia greca si trattava di una divinità alquanto particolare: Era il signore degli aspetti più subdoli e brutali della guerra. Quando l' infamia aleggiava sopra una battaglia, "Ares ponea a compimento nefasta opera sul capo dei mortali".

Nei tempi "moderni", anche in assenza di un conflitto conclamato, questo ruolo nei regimi veniva affidato alla polizia segreta persino a mezzo tortura, nella NATO della guerra fredda a qualche deviata intelligence di Paesi affiliati per sobillare disordini, atti terroristici e instabilità, il tutto onde garantirne un maggiore controllo tra le controparti del territorio.

I latini enuclearono la tecnica racchiudendola nella classica formula "Divide et impera", poi ampiamente rimodernata dalla vecchia politica Britannica nel mondo, soprattutto con l' esperienza coloniale a New Delhi e la sofisticazione dell' interventismo estero USA.

Da allora, sotto diverse forme, è di universale appannaggio di qualsiasi "Ares" di turno del pianeta.

Chissà che penserebbero oggi i Greci antichi nell' osservare le piccole disgrazie di un pianeta politico che si aggira attorno al 2% di elettorato. Tutti contro tutti. Ma dato il proverbiale individualismo dei Sardi, risulta difficile oggi credere che ci sia a monte una qualche regia che promuove le divisioni in seno alla politica identitaria: Facciamo tutto da soli.

Attualmente siamo così abili nel frazionismo che siamo in grado di litigare persino sul colore di una mutanda.

Siamo scaltri arrotini di partiti-bonsai nonché tenaci difensori di identità partitiche che nella società reale non hanno alcun riscontro materiale, tantomeno affettivo da parte dell' elettorato.

Un esempio è la sempreverde "guerra civile" interna al PSD' AZ, un partito da 2%. Alcuni settori di esso contestano la dirigenza in nome di un diverso candeggio post-sessantottino da dare al bucatino mentre da parte indipendentista le tifoserie di una setta sono ognuna rispettivamente arroccata nel "Vangelo della suprema verità" che tanti Sardi attendono: Ma questi ultimi non se ne sono accorti.

Tra gli sciiti di IRS ed i protestanti di SNI oggi non si riesce più a capire neppure dove stia la vecchia basilica di riferimento. In compenso ci sono anche i Talebani che -come i Barbari di un tempo appostati vicino al *Vallum Adriani*- si accingono a lanciare l' offensiva contro i monolitici contendenti. Che dire? Una banale "guerra tra poveri" e nulla di più.

Per essi la Nazione Sarda diventa solo un mero background in cui agitare i loro spettri. I "demoni" come direbbe Dostoevskij.

Partiti gestiti da monarchie dirigenziali oggi più propense ad attaccare il movimento affine che non il sistema centralista da cui derivano tutti i nostri ritardi territoriali. Cari Lettori, non c' è pertanto nulla da stupirsi se grandi patrioti Sardi come Giovanni Maria Angioy hanno fallito nell' impresa di liberare la nostra isola, non solo: La lotta intestina per la supremazia su un pugno di mosche nel passato ha confinato Angioy in una solitaria morte

lontana dalla sua terra natia.

Basti questo per capire di cosa siamo capaci di fare da queste parti.

A Roma non hanno di questi problemi, sono persino capaci di brindare in un funerale senza morto: Come la recente dissoluzione di Forza Italia nel PDL.

Senza la comprensione del problema più elementare che possa esistere non saremo mai indipendenti:

La questione oggi non è se presentarsi alle elezioni con PD o PDL e/o contro di essi. Il problema è nel non avere (purtroppo) una politica compatta che converga su alcuni temi cardine.

Ad esempio sulla promozione di una Carta della Sovranità Sarda che, su base federale egualitaria, possa aprire un percorso per la ridefinizione dei rapporti tra stato centrale ed istituzioni periferiche.

Se non amministreremo la nostra economia, nè la nostra cultura, che razza di politica stiamo proponendo nel presente? Che cosa parliamo a fare?

Meditiamoci sopra.

U.R.N. Sardinnya ONLINE

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com

Note del Lettore:

Fine.